

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-11-2019

## ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	28/11/2019	8	<a href="#">Perché il terremoto dell'Albania interessa da vicino anche la Sicilia</a> <i>Redazione</i>	2
QUOTIDIANO DI SICILIA	28/11/2019	14	<a href="#">Le disposizioni del Comune di Troina per prevenire il dissesto idrogeologico</a> <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	28/11/2019	24	<a href="#">Piena del Dittaino, salvate 3 persone</a> <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	28/11/2019	27	<a href="#">Adrano, numerose lastre di eternit nell'area davanti alle case popolari</a> <i>Redazione</i>	5
SICILIA ENNA	28/11/2019	26	<a href="#">Frane e danni per le piogge proclamato stato di calamità</a> <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	28/11/2019	19	<a href="#">Il Garante dell'Infanzia intervenga sul Comune di Messina</a> <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	28/11/2019	30	<a href="#">Sistemazione idraulico-forestale di Borgata Monachella</a> <i>Stefano Scibilia</i>	8
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	28/11/2019	31	<a href="#">Raffineria e rischi: definito il Piano di emergenza esterna</a> <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	28/11/2019	33	<a href="#">Protezione civile, premiati i volontari</a> <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	28/11/2019	24	<a href="#">Maltempo, Porto Empedocle chiede lo stato di calamità</a> <i>Concetta Rizzo</i>	11
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	28/11/2019	27	<a href="#">Tetto crollato nella Basilica S. Flavia, chiusura e disagi</a> <i>Pino Grasso</i>	12
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	28/11/2019	29	<a href="#">Musumeci a Piano Battaglia La Regione farà la sua parte</a> <i>Roberto Urso</i>	13
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	28/11/2019	16	<a href="#">L'Asp regala alle associazioni i mezzi usati</a> <i>Redazione</i>	15
NUOVA SARDEGNA	28/11/2019	3	<a href="#">Alluvione, evitata la beffa = La fine della beffa: rimosse le due auto</a> <i>Giandomenico Mele</i>	16
NUOVA SARDEGNA	28/11/2019	19	<a href="#">Porto Torres chiede lo stato di calamità</a> <i>Gavino Masia</i>	18
NUOVA SARDEGNA	28/11/2019	33	<a href="#">Campo Tharros, la tribuna nuovamente agibile</a> <i>Redazione</i>	19
SICILIA AGRIGENTO	28/11/2019	31	<a href="#">Dopo la disastrosa ondata di maltempo la Cna indica la via per l'assegnazione dei ristori alle attività produttive</a> <i>Redazione</i>	20
agrigentonotizie.it	27/11/2019	1	<a href="#">Strade danneggiate, case con tetti scoperti, frane a non finire: Porto Empedocle chiede lo stato di calamità?</a> <i>Redazione</i>	21
ansa.it	27/11/2019	1	<a href="#">Maltempo: P.Torres chiede stato calamità - Sardegna</a> <i>Redazione Ansa</i>	22
cagliaripad.it	27/11/2019	1	<a href="#">Maltempo: dopo l'esondazione, Porto Torres chiede lo stato di calamità</a> <i>Redazione</i>	23
cagliaripad.it	27/11/2019	1	<a href="#">Alluvione Sardegna: auto rimosse senza costi parenti vittime</a> <i>Redazione</i>	24
cagliaripad.it	27/11/2019	1	<a href="#">Maltempo: esposto del Codacons contro la Regione Sardegna</a> <i>Redazione</i>	25
agrigentooggi.it	28/11/2019	1	<a href="#">Maltempo, Porto Empedocle chiede lo stato di calamità</a> <i>Redazione</i>	26
ilcittadinodimessina.it	27/11/2019	1	<a href="#">Frana strada San Michele-Portella, interviene l'assessore Minutoli</a> <i>Redazione</i>	27
lasiciliaweb.it	27/11/2019	1	<a href="#">"I soldi contro il maltempo c'erano: la Regione siciliana come li ha spesi?"</a> <i>Redazione</i>	28
olbianotizie.it	27/11/2019	1	<a href="#">Maltempo: Furlan e Turri, "bisogna fare presto, burocrazia non ostacoli interventi" (2)</a> <i>Redazione</i>	29
olbianotizie.it	27/11/2019	1	<a href="#">Sicilia: impegno Regione per Piano Battaglia, Musumeci "mancano condizioni minime"</a> <i>Redazione</i>	30
strill.it	27/11/2019	1	<a href="#">Maltempo Calabria, U.Di.Con.: "Una politica inadeguata che contribuisce a rovinare la regione"</a> <i>Redazione</i>	31
strill.it	27/11/2019	1	<a href="#">Riaperta la linea ferroviaria Lamezia-Catanzaro Lido chiusa per danni causati dal maltempo</a> <i>Redazione</i>	32

## Perché il terremoto dell'Albania interessa da vicino anche la Sicilia

[Redazione]

Il sisma albanese è stato avvertito fino in Calabria e avrebbe potuto generare uno tsunami Perché il terremoto dell'Albania interessa da vicino anche la Sicilia La prevenzione continua a restare nelle intenzioni, eppure il 90% dell'Isola è a rischi PALERMO - A ogni terremoto di rilevanza internazionale riprende quota vita il dibattito sulla prevenzione sismica in Italia, in particolare nell'Isola. Il tragico caso albanese non ha fatto eccezione, anche se, come sempre, i risultati della messa in sicurezza del territorio sembrano ancora lontanissimi, soprattutto in Sicilia. IL DRAMMA ALBANESE La scossa di magnitudo 6,5, avvenuta alle 3:54 italiane del 26 novembre lungo le coste dell'Albania, vicino Durazzo, alla profondità di circa 10 chilometri, ha avuto come seguito due ulteriori scosse di magnitudo 5,3 e 5,4. Il sisma è stato generato dalla compressione fra la placca africana e quella eurasiatica, e avrebbe potuto "generare uno tsunami, ma all'allarme è rientrato", ha rivelato il sismologo Alberto Michelini, dell'Ingv. Inoltre, si ribadisce ancora una volta l'unica certezza possibile in fatto di terremoti: "Non sappiamo nel dettaglio che cosa potrà accadere", ha detto il sismologo Salvatore Stramondo. In altri termini, l'assoluta imprevedibilità di un fenomeno che può essere arginato soltanto tramite la prevenzione. PEMCOLO TSUNAMI Nella stessa zona colpita dal terremoto erano avvenute altre due scosse importanti lo scorso settembre: la prima di magnitudo 5,8 seguita da una di magnitudo 5,4, anche se "al momento non ci sono elementi per stabilire se esiste un legame fra l'evento di oggi e quei terremoti", ha aggiunto Michelini. In termini di studio, la zona in questione si trova ai margini fra due placche: quella Africana, che spinge da Sud verso Nord, e quella Eurasiatica, che spinge senso opposto. Due tendenze che determinano un movimento di compressione che poi genera anche i terremoti. La situazione aveva determinato anche l'allerta tsunami che aveva coinvolto tre diversi Paesi, tra cui l'Italia. "È stato fatto - ha spiegato Stramondo - per le coste albanesi e per quelle greche e italiane poiché l'Ingv è responsabile dell'allerta tsunami nel Mediterraneo". Il maremoto non si è verificato a causa della profondità del sisma anche se "non sappiamo se a livello locale possano essere avvenuti fenomeni di lieve entità, compresa fra 5 e 6 centimetri". In Italia, comunque, la percezione del terremoto si è avvertita, da Trieste alla Puglia, fino alla Campania e alla Calabria. MINACCIA SULL'ISOLA In Sicilia, per trovare un caso, non tragico come quello albanese eppure profondamente serio in termini di impatto sulla vita dei cittadini, è sufficiente tornare indietro di qualche mese, al sisma di Santo Stefano, che ha costituito l'espressione concreta di un rischio che coinvolge il territorio siciliano. È sufficiente ricordare che la mappatura nazionale della Protezione civile colloca circa il 90% del territorio isolano nelle prime due fasce di rischio sismico: in termini numerici si tratta di 27 comuni nella zona più pericolosa, la zona 1, dove "possono verificarsi fortissimi terremoti", e altri 329 nella zona 2, dove possono "verificarsi forti terremoti". Ci sono, secondo il Cresme, circa 4,5 milioni di siciliani nella morsa del rischio, che coinvolgono 1,7 milioni di abitazioni occupate in edifici residenziali (144 mila nella prima fascia). Rischio che diventa ancora più concreto nei grandi centri - un terzo degli edifici residenziali dei centri storici delle città metropolitane rientra nella casistica di "pessima" o "mediocre" conservazione - e Fabio Tortorici, della Fondazione Centro studi del Consiglio dei geologi, ha sottolineato come il 60% del patrimonio edilizio dell'area etnea sia stato costruito prima dell'entrata in vigore di norme antisismiche. Nemmeno dallo tsunami ci si può dire del tutto estranei: la relazione che accompagna le "Mappe delle aree allagabili a seguito di onde anomale" della provincia di Palermo, realizzata dal Dipartimento regionale di Protezione civile, ha censito 820 mila siciliani potenzialmente esposti al rischio delle onde anomale, cioè quegli improvvisi innalzamenti del livello del mare caratterizzati da "periodi e lunghezze d'onda non associabili al normale moto ondoso". Rosario Battiato Nella morsa dei pericoli 4 milioni e mezzo di siciliani e quasi 2 milioni di abitazioni -tit\_org- Perché il terremoto dell'Albania interessa da vicino anche la Sicilia

## Le disposizioni del Comune di Troina per prevenire il dissesto idrogeologico

*Ordinanza del sindaco Venezia per i proprietari di terreni confinanti con strade pubbliche*

[Redazione]

La Polizia municipale effettuerà i controlli per assicurarne l'applicazione e sanzionare i trasgressori. Le disposizioni del Comune di Troina per prevenire il dissesto idrogeologico. Ordinanza del sindaco Venezia per i proprietari di terreni confinanti con strade pubbliche. TROINA (EN) - Con un'ordinanza rivolta a tutti i proprietari dei terreni confinanti con le Strade statali, provinciali, comunali e vicinali situate nel territorio cittadino, il sindaco Fabio Venezia ha emanato nuove disposizioni per gli interventi di inessenza: sicurezza, adeguamento e corretta tenuta dei fondi antistanti le arterie pubbliche. Il provvedimento, volto a prevenire i potenziali rischi connessi al dissesto idrogeologico, scaturisce dalle segnalazioni pervenute e dagli accertamenti tecnici effettuati, che hanno rilevato nel comportamento negligente e nella non corretta cura dei terreni privati antistanti le Strade statali, gran parte dei danni alle infrastrutture che, in concomitanza con gli eventi meteorici di straordinaria portata, aggravano le già precarie condizioni viarie. La disposizione ordina: la rimozione della vegetazione e del terriccio caduti sul fondo stradale; la pulizia delle cunette; la potatura delle siepi e delle piante che ostruiscono la visibilità dell'arteria e della segnaletica stradale; la manutenzione delle ripe, dei muri e dei fabbricati per impedire eventuali frane e il crollo di massi; l'aratura del fondo parallela al tracciato della strada; la predisposizione di scoline per la regimazione delle acque nei campi; l'adozione di tutte le precauzioni e gli accorgimenti atti ad evitare qualsiasi danneggiamento e pericolo per la sicurezza e la corretta fruibilità stradale. "Dati i perduranti e catastrofici eventi meteorologici - ha spiegato il primo cittadino - abbiamo ritenuto opportuno e urgente adottare interventi di prevenzione, per eliminare i pericoli segnalati e, soprattutto, per evitare che una cattiva conduzione del territorio favorisca condizioni di rischio per le arterie stradali e fenomeni di dissesto idrogeologico. Invitiamo pertanto i nostri concittadini ad adottare tutti gli accorgimenti indicati ed a mantenere i propri fondi in condizioni tali da evitare il verificarsi di incidenti che, peraltro, possono configurarsi come responsabilità civili e penali per gli stessi proprietari dei terreni interessati". A effettuare i controlli per l'applicazione dell'ordinanza e a comminare per i trasgressori le sanzioni previste dalla normativa vigente in materia sarà la Polizia municipale, che si avvarrà anche delle segnalazioni che giungeranno da parte del personale dell'Anas, del Libero Consorzio di Erma e di tutti gli agenti accertatori previsti dal Codice della strada. In caso di inadempienza da parte dei cittadini, il Comune procederà all'esecuzione d'ufficio, ponendo a carico dell'inadempiente le relative spese. -tit\_org-

## Piena del Dittaino, salvate 3 persone

[Redazione]

Raddusa. È rimasta bloccata nel fango un'auto con a bordo nonno e due nipoti. Prowidenzia l'intervento di un autotrasportatore che ha affiancato la vettura e recuperato i passeggeri FRANCESCO GRASSIA Dopo avere superato indenne, anche se tra mille difficoltà, le numerose trappole tese dalle piogge di questi ultimi giorni sulla strada provinciale 20/III, intese come fango, detriti e frane varie, un automobilista raddusano, che ha chiesto di non essere nominato, è rimasto con la sua vettura intrappolato nel pantano generatesi dallo straripamento del fiume Dittaino a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Raddusa. A bordo della macchina c'erano con lui due dei suoi nipotini che stava accompagnando in una cittadina dell'Ennese (Agira o Catenanuova). Intendeva raggiungere l'autostrada A19 Pa-Ct nonostante il maltempo e le condizioni proibitive della Sp 20/III. Si è dovuto arrendere quando la sua vettura è stata bloccata nella piena del fiume di acqua causata dallo straripamento del Dittaino. La forza della piena stava per trascinare la vettura a valle e metteva seriamente a rischio l'incolumità delle tre persone a bordo. Ad evitare quella che sicuramente sarebbe stata una vera tragedia è stato il provvidenziale intervento di un autotrasportatore di Paterno che, con il suo camion di grossa portata, si trovava a passare da lì per imboccare, allo svincolo di Agira, l'autostrada che lo avrebbe portato a casa, dopo avere effettuato le consegne in una delle aziende della Valle del Dittaino. Quando l'autotrasportatore, richiamato dalle grida di aiuto da parte di uno dei due bambini che si dimenava affacciato dallo sportello, ha notato la macchina in panne nel mezzo della piena e pronta ad essere trascinata a valle, è intervenuto immediatamente. Ha affiancato la macchina; ha dato le opportune istruzioni ai tre malcapitati e, dopo averli fatti salire, uno alla volta, sulla capotta della macchina, li ha recuperati a bordo del suo grosso camion e li ha portati in salvo presso i locali della stazione ferroviaria di Raddusa, distante soltanto alcune centinaia di metri. Dopo lo scampato pericolo grande è stato il sospiro di sollievo del nonno che dei due suoi nipotini che hanno ringraziato sentitamente l'autotrasportatore di Paterno, di nome Antonino La Cava, senza l'intervento del quale non avrebbero potuto salvarsi. Il mezzo stava percorrendo la Provinciale 20/III, che dopo le piogge ha presentato diverse situazioni di pericolo Nella foto l'auto in panne e uno dei due bambini che chiede aiuto -tit\_org-

## Adrano, numerose lastre di eternit nell' area davanti alle case popolari

[Redazione]

Adrano, numerose lastre di eternit nell'area davanti alle case popolari: SALVO SiDOTI La discarica, che da anni degrada il piazzale antistante agli alloggi popolari di via 4 novembre di Adrano, questa volta rischia veramente di diventare una bomba ecologica perché sul posto sono stati abbandonati anche rifiuti contenenti amianto. Si tratta di un'area che sistematicamente viene degradata soprattutto con rifiuti ingombranti e con questo nuovo scempio adesso piove sul bagnato. Insomma degrado su degrado. A questa discarica mancavano solo le onduline di eternit, ovvero l'amianto, il pericoloso minerale messo al bando negli anni 90 perché cancerogeno. Nella discarica di via 4 novembre ce n'è in quantità elevata, è evidente che qualcuno ha smantellato la copertura in eternit di un edificio e poi ha portato qui i resti di amianto, a due metri dalle abitazioni, in una zona facilmente accessibile anche da bambini, che spesso si recano in questa discarica col rischio di venire a contatto con le pericolose polveri contenenti fibre di amianto che se respirate possono causare gravi malattie. Insomma inciviltà messa in atto senza nessuno scrupolo, perché chi si è liberato di questo materiale pericoloso ha compiuto un gesto criminale, consapevole di mettere a rischio la salute dei cittadini e probabilmente lo ha fatto solo per risparmiare il denaro che avrebbe dovuto spendere per smaltire il pericoloso minerale. Nell'area in questione ovviamente non c'è solo amianto, nella discarica è possibile trovare di tutto, dalla poltrona al frigorifero, dal copertone al divano, rifiuti ingombranti che ormai fanno parte dello scenario del luogo, una distesa di rifiuti visibile anche da lontano. Gli incendi del passato con le alte colonne di fumo nero hanno più volte avvelenato il cielo di contrada Ca pici e adesso è arrivato l'amianto. Più volte i vigili del fuoco del distaccamento di Adrano sono intervenuti qui per domare roghi che sistematicamente divampano sul posto. Accade infatti che quando i rifiuti ingombranti raggiungono una quantità elevata, qualcuno per eliminarli appicca il fuoco e la discarica per il momento scompare divorata dalle fiamme. Ma le conseguenze sono state sempre state devastanti per l'ambiente e pericolose per le persone, soprattutto per i residenti, le cui case sono state invase da fumo nero. È un fatto che si ripete ormai da anni e adesso l'amianto aggrava il problema, per questo occorre un intervento risolutivo per impedire che venga ulteriormente avvelenata la zona in questione in cui risiedono tante famiglie. La discarica in via 4 Novembre è pericolosa anche perché si trova in un'area accessibile ai bambini. l'amianto abbandonato -tit\_org-

Adrano, numerose lastre di eternit nell' area davanti alle case popolari

REGALBUTO

**Frane e danni per le piogge proclamato stato di calamità***La giunta ha predisposto interventi immediati**[Redazione]*

REGALBUTO La giunta ha predisposto interventi immediati La giunta ha proclamato lo stato di calamità naturale per le piogge violente che da ottobre scorso si sono abbattute sul territorio provocando danni, frane, allagamenti. Un territorio che nella delibera viene definito "martoriato" da condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse che hanno causato gravi criticità, con danni alle infrastrutture ed alle attività produttive, oltre che ad abitazioni ed immobili. I violenti temporali, infatti, hanno provocato frane, allagamenti e smottamenti e hanno danneggiato anche le colture, la viabilità interpodereale, le strade comunali, le infrastrutture di raccolta e smaltimento delle acque piovane, in molti casi cancellate. La viabilità secondaria che è determinante per garantire i collegamenti a centinaia di aziende agricole ed abitazioni è stata compromessa al punto da creare il rischio di isolamento per intere contrade. Nell'immediato sono stati garantiti dal Comune gli interventi di sgombero da fango e detriti e sono state realizzate opere provvisorie per accelerare il deflusso delle acque, ma adesso servono i lavori di ripristino e messa in sicurezza di strade e ponti, oltre che del sistema di smaltimento delle acque in gran parte del territorio. Per questi motivi la giunta ha proclamato lo stato di calamità, primo passo per ottenere i provvedimenti regionali e nazionali. GIÙ. MAR. -tit\_org-

## Il Garante dell'Infanzia intervenga sul Comune di Messina

[Redazione]

L'appello dell'Osservatorio "Lucia Natoli" dopo l'ennesimo crollo del soffitto Tommaseo Il Garante dell'Infanzia intervenga sul Comune di Messina Sarò Visicaro: I nostri ragazzi non possono rischiare la vita nelle aule MESSINA Il crollo del soffitto della scuola Tommaseo dimostra e conferma che gli alunni della nostra città rischiano giorno per giorno la vita. È duro il monito dell'Osservatorio "Lucia Natoli" che chiede all'Amministrazione comunale di fare chiarezza sull'intero settore delle politiche edilizie scolastiche. Non dovrebbe essere possibile afferma il presidente Sarò Visicaro - che questi crolli e una cattivissima manutenzione mettano a rischio l'incolumità dei ragazzi, del corpo docente e non docente. Questa Amministrazione dovrebbe una volta per tutte mettere fine alla vergognosa consuetudine con la quale si affidano lavori di manutenzione a ditte improvvisate ed inaffidabili, senza controlli, verifiche e collaudi adeguati da parte dei tecnici incaricati. Non sarà certo un caso che sistematicamente molti plessi scolastici debbano risultare inagibili e insicuri. Evidentemente le celebrazioni delle Giornate che ricordano i diritti delle persone di minore età non servono a sensibilizzare le pubbliche amministrazioni. L'Osservatorio Lucia Natoli invita il Garante per l'infanzia a sollecitare il sindaco affinché avvii una verifica urgente delle condizioni di tutti i plessi scolastici di Messina rendendo pubblici i risultati redatti dai tecnici incaricati. Per la serenità della comunità e per impedire ulteriori vergognose esecuzioni di lavori edili di ordinaria e straordinaria manutenzione. La frana a Salice L'assessore comunale alla Protezione civile Massimiliano Minutoli interviene in merito alla frana verificatasi domenica scorsa, che ha interessato la strada San Michele-Portella, già colpita precedentemente da un altro evento franoso. Sono in corso le operazioni di ripristino e messa in sicurezza di tutta l'area circostante il fronte di frana - afferma Minutoli -, i tempi per lo svolgimento dei lavori si protrarranno presumibilmente fino a domani, allo scopo di consentire alla ditta incaricata dalla Protezione civile la realizzazione di tutti gli interventi riguardanti la rimozione dei pericoli dovuti alla presenza delle alberature instabili. Desidero ringraziare la ditta intervenuta, il personale della Protezione civile e del Corpo di Polizia municipale, nonché la Messina Servizi Bene Comune, che hanno operato in prosecuzione al prezioso lavoro effettuato dai vigili del fuoco. Per tale motivo ci scusiamo con la cittadinanza per i disagi subiti a seguito dell'evento accaduto, del quale sono in corso di approfondimento le ricerche delle eventuali cause. La scuola Tommaseo L'ultimo crollo verificatosi nei giorni scorsi -tit\_org- Il Garante dell'Infanzia intervenga sul Comune di Messina

Saponara: dalla Regione 1 milione 682 mila euro, gara appaltata

## **Sistemazione idraulico-forestale di Borgata Monachella**

[Stefano Scibilia]

Un milione euro, Sistemazione idraulico-forestale di Borgata Monachella. Le numerose alluvioni hanno fortemente indebolito questo versante. Stefano Scibilia SAPONARA. L'amministrazione di Saponara è pronta ad iniziare i lavori di sistemazione idraulico-forestale della zona di Borgata Monachella. Si tratta di una serie di interventi che possano mettere in sicurezza la zona, che risulta essere particolarmente esposta al rischio idrogeologico, oltre che a quello di erosione costiera. Il Dipartimento regionale dell'ambiente ha concesso al Comune un finanziamento di un milione 682 mila euro, con la gara d'appalto che è stata vinta dall'impresa "La Piana Giuseppe", che ha già ottenuto l'autorizzazione per dare il via ai lavori. Le numerose alluvioni avute in passato hanno messo più volte a repentaglio l'incolumità dei cittadini del comune di Saponara, motivo per cui sono necessari degli interventi che possano comportare una sicurezza maggiore, specialmente in quelle zone che risultano essere più esposte al rischio idrogeologico, dove è necessario prendere dei provvedimenti tempestivi che possano prevenire la sicurezza degli abitanti. Proprio per questo motivo la Regione ha pubblicato un bando dove intende finanziare operazioni strutturali di mitigazione del rischio geomorfologico, idraulico e di erosione costiera sui siti che presentano un elevato grado di rischio, seguendo le linee guida adottate all'interno del Piano nazionale contro il dissesto 2015/2020. Vista l'alluvione del 2011, il Comune di Saponara aveva da tempo una priorità sotto questo aspetto, rientrando pienamente nei comuni che hanno bisogno di un supporto, arrivato proprio attraverso tale finanziamento, con il sindaco Fabio Vinci, che si è dichiarato molto fiducioso sul tema sicurezza: In questi anni abbiamo affrontato ogni tipo di situazione controversa, ma nonostante tutto abbiamo sempre cercato di mettere al primo posto i cittadini e la loro sicurezza. Oggi possiamo dire che con piccoli passi stiamo facendo dei grandi progressi. Rischio esondazioni. L'area che sarà sottoposta a lavori di sistemazione idraulica -tit\_org-



**Raffineria e rischi: definito il Piano di emergenza esterna***Le regole da seguire in un vasto comprensorio**[Redazione]*

a D'Amico Raffineria e rischi: definito il Piano di emergenza esterna Le regole da seguire in un vasto comprensorio MILAZZO Presenza industrie e informazione ai cittadini, finalmente arrivano i riscontri che da tempo si attendono. Lunedì alle 16 a Palazzo D'Amico si terrà, su iniziativa del Comune, un'assemblea pubblica per illustrare alla popolazione il "Piano di emergenza esterno della Raffineria di Milazzo", All'incontro, presieduto dal sindaco Giovanni Formica, parteciperanno rappresentanti del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Messina, di Arpa Sicilia e della Raffineria di Milazzo. Duecentotrenta pagine che rappresentano un vero e proprio decalogo per la gestione dell'emergenza nell'area ad alto rischio. Dopo un lungo lavoro di raccordo con le istituzioni coinvolte, la Prefettura di Messina ha trasmesso ai sindaci di Milazzo e San Filippo del Mela la versione definitiva del Piano di emergenza esterna della Raffineria invitandoli oltre alla presentazione dello stesso a programmare le esercitazioni con la popolazione. L'informativa - si legge-è finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allenamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza. I Comuni hanno l'obbligo di diffondere le informazioni sui rischi e sulle misure di sicurezza adottate. Scopo dell'operazione è la formazione della cultura del rischio, che non consiste nel rassicurare la gente sull'impossibilità di accadimento di un evento quanto, piuttosto, nel formare e migliorare la capacità di gestione del rischio con la trasmissione di notizie complete ma anche semplici e comprensibili. La presenza della Ram - definita industria a rischio di incidente rilevante - impone a Milazzo due piani. Il primo, predisposto dalla Raffineria, e poi quello della Protezione civile. -tit\_org-

**S a n t ' Agata Militello, cerimonia nell ' aula consiliare**  
**Protezione civile, premiati i volontari**

[Redazione]

Protezione civile, premiati i voluntan Tutela e salvaguardia dei beni culturali e del patrimonio artistico SANT'AGATA MILITELLO Cerimonia di attribuzione ufficiale delle targhe di affiliazione nazionale alla struttura "Proteggere insieme", sezione operativa di Protezione civile italiana specializzata nella tutela e salvaguardia dei beni culturali per il gruppo Nois di Sant'Agata Militello. A consegnare l'importante riconoscimento è stato il presidente nazionale dell'associazione Roberto Cerrato, in aula consiliare. La targa consegnata anche al gruppo Nois di Gangi. Presenti i 20 volontari del gruppo Nois santagatese, coordinati da Mauro Oriti, che da anni ormai hanno avviato il percorso di formazione e specializzazione anche negli interventi a salvaguardia del patrimonio artistico, storico e culturale. A sottolineare l'importanza dell'attività svolta sul territoriadaivolontaridi Protezione civile sono stati nei propri interventi il vicesindaco di Sant'Agata Militello Calogero Pedala, che ha orgogliosamente rivendicato il livello avanzato ormai raggiunto dal sistema di Protezione civile comunale, coordinato dall'arch. Rosalia Gentile. Intervenuti pure il comandante della polizia locale Enzo Masetta, il tenente di vascello Donato Bonfitto (comandante Ufficio circondariale marittimo) e il coordinatore regionale Nois Pippo Fazio, In Sicilia da quattro anni abbiamo avviato una bellissima esperienza, ha detto Roberto Cerrato, che ha portato i saluti del capo della protezione civile nazionale Angelo Borrelli. Da tempo è stato ufficialmente riconosciuto il ruolo del volontariato grazie ad un percorso e un protocollo formativo con il ministero dei Beni culturali. Targhe di affiliazione nazionale Consegnate nell'aula consiliare -tit\_org-

Strade danneggiate, case con tetti scoperchiati, frane continue

## Maltempo, Porto Empedocle chiede lo stato di calamità

[Concetta Rizzo]

Strade danneggiate, case con tetti scoperchiati, frane continue Maltempo, Porto Empedocle chiede lo stato di calamità. Sopralluogo in alcuni immobili per verificare se vi siano rischi. Concetta Rizzo PORTO EMPEDOCLE Non soltanto Licata. Mentre i vigili del fuoco del comando provinciale di Agrigento continuano a fare avanti e indietro per tamponare i cedimenti o per ispezionare - come è accaduto nella tarda serata di martedì, in via Generale Caviglia, - immobili che potrebbero essere a rischio, la giunta municipale ha deliberato la richiesta di calamità naturale per l'intero territorio di Porto Empedocle. La città marinara è uscita malconcia dall'ultima, violenta, ondata di maltempo. Ci sono i costoni: quello di via Lincoln, quello di contrada Ciuccafa e perfino uno in via Garibaldi che mostrano tutti i segni della loro precarietà, uno stato di fatto aggravato con le ultimissime piogge, e ci sono abitazioni danneggiate in maniera più o meno importante. Ecco perché anche Porto Empedocle ha deciso di chiedere ufficialmente "aiuto". Si ritiene che l'evento calamitoso verificatosi assuma rilievo ai fini dell'adozione, da parte delle autorità competenti, delle misure previste anche di carattere economico, a titolo di indennizzo per i danni subiti, - hanno scritto dall'Esecutivo, sindaco Ida Carmina in testa, - e per rimuovere gli ostacoli per la ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite. Dopo le piogge di questo mese, non soltanto Licata è dunque in ginocchio, ma anche Porto Empedocle. Si sono determinati fenomeni di dissesto idrogeologico che hanno prodotto gravi danni alla viabilità comunale ed extraurbana, danneggiamenti di opere idrauliche lungo i corsi d'acqua - è stato spiegato nella delibera di richiesta di calamità naturale -, infiltrazioni d'acqua piovana negli edifici pubblici: soprattutto in diverse scuole dove sono impraticabili alcune aule, nonché danni ad immobili privati e ad attività commerciali ed allagamenti diffusi all'interno del centro abitato coinvolto anche dalle mareggiate. La conta dei danni non è stata semplicissima, ma alla fine anche a Porto Empedocle - sono state tirate le fila. I temporali e le forti raffiche di vento, assieme alle mareggiate, hanno determinato - prosegue la delibera di Giunta, con la quale si chiede il riconoscimento dello stato di calamità, - alberi sradicati che hanno interrotto la circolazione stradale, abitazioni con tetti scoperchiati, crollo di parte di un'abitazione, montagne di detriti su strade comunali e provinciali, insegne commerciali e segnaletica stradale distrutte, aggravamento delle frane esistenti e danni irreparabili per la produzione agricola. L'Esecutivo ha dunque indirizzato alle autorità competenti, a Roma e per conoscenza a Palermo, la richiesta di calamità naturale. Si cerca dunque di recuperare una mano d'aiuto economica anche perché il Comune è in dissesto finanziario e anche perché l'inverno, di fatto, è appena iniziato. E a preoccupare - in maniera particolare - sono le frane dai costoni, primo fra tutti quello di via Lincoln che già lo scorso anno determinò l'evacuazione di una delle palazzine sottostanti. (\*CR\*) Porto Empedocle. Il sindaco Ida Carmina -tit\_org-

Calcinacci sul pavimento da agosto, inagibile la sagrestia

## Tetto crollato nella Basilica S. Flavia, chiusura e disagi

*Il parroco: Ora pure le infiltrazioni piovane*

[Pino Grasso]

Calcinacci sul pavimento da agosto, inagibile la sagrestia Tetto crollato nella Basilica Flavia, chiusura e disagi Il parroco: Ora pure le infiltrazioni piovane Don Pipia: Abbiamo spostato paramenti, libri e suppellettili storiche Pino Grasso SANTA FLAVIA Sagrestia inagibile a causa di un crollo del soffitto della Basilica Soluntina. Lo spiacevole episodio si è verificato lo scorso mese di agosto e da allora i calcinacci sono ancora sul pavimento, in attesa di essere rimossi. Il parroco don Giovanni Pipia allarga le braccia e attende il sopralluogo richiesto alla Sovrintendenza ai Beni culturali ed ambientali che dovrà autorizzare i lavori del tetto incannucciato che è venuto giù, per fortuna mentre non c'era nessuno nella stanza perché era notte. Viviamo in una situazione di emergenza e di estremo disagio - dichiara il parroco - perché non possiamo utilizzare il locale che è stato chiuso. Abbiamo pure dovuto spostare le suppellettili storiche, paramenti artistici e libri liturgici, in un locale attiguo e siamo in attesa di un intervento. Per indossare i paramenti sacri debbo utilizzare una stanzetta angusta che condivido con i miei ministranti. La grave situazione è stata segnalata alla Curia arcivescovile che è intervenuta prontamente con il direttore dell'Ufficio Beni culturali dell'Arcidiocesi don Giuseppe Búcaro che ha verificato lo stato in cui si trova la sagrestia. Abbiamo segnalato quanto accaduto ai funzionari della Sovrintendenza - spiega il direttore Búcaro - gli interventi da eseguire riguardano il tetto che dovrà essere ripristinato con l'ancoraggio del soffitto. In ogni caso occorre un progetto più ampio per mettere in sicurezza l'intera zona. Intanto l'amministrazione comunale ha predisposto una perizia tecnica che è stata eseguita dall'architetto Miriam Mineo che sarà inviata quanto prima alla Sovrintendenza ai Beni culturali e ambientali e alla Curia per predisporre i lavori da eseguire al più presto per evitare ulteriori danni. In questi giorni di maltempio di sono verificate alcune infiltrazioni di acqua piovana - aggiunge il parroco per fortuna cosa di poco conto. Per la Basilica Soluntina c'è pure un progetto comunale più ampio che riguarda le coperture, il rifacimento dell'impianto elettrico e il restauro artistico. Il progetto presentato dal Comune sarebbe già nella graduatoria dell'assessorato alle Infrastrutture che dovrebbe finanziare i lavori per l'importo di un milione e 200 mila euro. Adesso si attendono i tempi burocratici per mandare in gara l'appalto e intervenire su un bene di grande pregio artistico e monumentale quale è la Basilica Soluntina. Ora si lotta contro il tempo per evitare il rischio che arrivino le grandi piogge che potrebbero rendere ancora più difficile e complicato l'intervento manutentivo. (\*PIG\*) I danni. Il tetto crollato nella sagrestia della Basilica Soluntina (FOTOPIG) -tit\_org-

## Musumeci a Piano Battaglia La Regione farà la sua parte

[Roberto Urso]

Il presidente in visita sulle Madonie: mercoledì vertice a Palazzo d'Orléans per affrontare i disservizi. Annunciati interventi per la viabilità: Le strade così sono impercorribili. Roberto Urso. L'ennesimo grido di dolore su Piano Battaglia stavolta è venuto direttamente dal presidente della Regione Nello Musumeci e non dagli stanchi e delusi operatori turistici ed amministratori vari sia pubblici che privati, per decenni di inutili promesse. La prima volta di Musumeci in visita alla stazione sciistica delle Madonie si è trasformata in una sconcertante constatazione dello stato di arretratezza di Piano Battaglia e delle zone limitrofe, imparagonabile perfino ad altre realtà non delle Alpi ma addirittura del Centro Sud. Viabilità e rete di servizi ancora quasi all'anno zero. Assieme a Musumeci erano presenti tra gli altri, l'assessore regionale al Territorio, Toto Cordaro, il commissario dell'ente Parco delle Madonie, Salvatore Caltagirone, amministratori dei comuni madoniti, i funzionari della Città Metropolitana, Giuseppe Velia e Claudio Delfino, il presidente della Piano Battaglia srl, Antonio Catalano, la presidente della associazione Pro Piano Battaglia e Madonie, Lidia D'Angelo e numerosi operatori turistici. Musumeci nel vertice di oltre un'ora e mezza al rifugio Marini è stato duro e drastico. L'unica stazione sciistica della Sicilia Occidentale - ha evidenziato il presidente della Regione - è praticamente irraggiungibile. La viabilità, in particolare la Provinciale 54, è compromessa. Una arteria con il manto deteriorato e i guard rail divelti, priva di segnaletica e piena di buche e frane in corso. Per questo motivo, il governatore ha già attivato l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, per programmare un progetto di manutenzione straordinaria. A Piano Battaglia - ha aggiunto Musumeci - manca un posto di polizia, non esiste una elisuperficie per gravi soccorsi, non c'è un ufficio turistico, né una sede per la scuola di sci. Mancano persino i bagni pubblici. Condizioni minime perché si possa parlare di sviluppo della stazione. Cosa fare allora? La Regione - ha concluso il governatore - farà la sua parte affinché possa cambiare il volto di questi luoghi. Piano Battaglia è patrimonio di tutta la Sicilia. Mercoledì prossimo ci sarà una riunione operativa a Palermo e Palazzo Orleans farà da coordinamento per elaborare un progetto organico di riqualificazione dell'area. Gli interventi costeranno alcuni milioni ma le risorse le abbiamo e intendiamo restituire ai siciliani, per la prossima stagione sciistica, un luogo profondamente migliorato. Lo dobbiamo anche agli operatori che lavorano quotidianamente con passione, vigore e tenacia per offrire servizi all'altezza della situazione e che non chiedono elemosine o sussidi, ma di essere sostenuti con interventi strutturali sul territorio. Affronteremo tutte le questioni ma dobbiamo cominciare dalla strada provinciale 54 che è in condizioni disastrose. Se qui non si può arrivare e se ci sono anche numerose turbative alla sicurezza questo è il primo vulnus. Poi bisogna sistemare la stradina che scende dalla provinciale al Marini e alla conca. Ho chiesto ai tecnici del Comune e a quelli dell'ente Parco di avere entro un mese un progetto di sistemazione visto che tutta l'area si trova su demanio forestale. La Regione può intervenire direttamente. Dove non abbiamo competenza diretta interverremo in pieno raccordo con la Città Metropolitana. Ben conoscendo le difficoltà finanziarie dell'ex provincia siamo pronti a lavorare insieme per ottenere risultati importanti. La parola all'ex Pro vincia. Continua l'impegno della Città Metropolitana per la promozione turistica delle Madonie, specie per impianti sciistici viabilità. Ritengo doveroso apprezzare la collaborazione della Regione e del presidente Musumeci, nel rispetto di procedure necessarie e grazie al grande impegno delle strutture tecniche e amministrative metropolitane. Lo ha dichiarato il sindaco della Città Metropolitana, Leoluca Orlando.

in seguito agli incontri di ieri a Piano Battaglia. Intanto ieri Palazzo Comitini ha pubblicato il secondo bando (il primo è andato deserto) per l'affidamento, mediante procedura negoziata, del servizio annuale per la gestione delle piste da discesa, dei sentieri di collegamento e dei sentieri naturalistici della Mufara, ricadenti nell'area sciabile attrezzata di Piano Battaglia per un importo complessivo di circa 270 mila euro. Scadenza del bando, 11 dicembre. (\*RU\*) Gli impianti ancora fermi. L'11 dicembre scade il secondo bando per la gestione e manutenzione delle

piste della Mufara -tit\_org-

## L` Asp regala alle associazioni i mezzi usati

[Redazione]

Si tratta di auto, ambulanze e furgoni non più utilizzati dall'azienda LAsp regala alle associazioni i mezzi usati Accolte le domande arrivate a seguito del bando dell'azienda Undici automezzi di proprietà dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani dichiarati fuori uso sono stati ceduti a titolo gratuito, per sorteggio, ad Enti ed Associazioni di Volontariato e Protezione Civile del territorio che avevano risposto al relativo avviso pubblicato sul sito aziendale. In realtà i mezzi assegnati erano stati 14 ma tre, due Fiat Panda ed una Opel Zafira, di concerto con gli Enti che li avevano avuto assegnati, sono stati rottamati perché condizioni tali da scoraggiare interventi di ripristino. L'avviso dell'Azienda sanitaria specificava, infatti, che sarebbero state, a carico degli assegnati le spese di ritiro e trasporto del veicolo e del passaggio di proprietà. Alla procedura di sorteggio, entro il termine previsto, avevano presentato domanda di partecipazione 16 Associazioni. Alla fine, considerando anche le rinunce da parte dell'AVIS Comunale di Valderice e dell'Associazione "Città di Salemi" ed il mancato ritiro del veicolo da parte dell'Associazione "Fire Rescue" di Alcamo che è stato inteso pure come rinuncia, questo l'esito del sorteggio, sulla base dei veicoli materialmente assegnati: Autocarro Citroën La Sapienza di Marsala; Suzuki Santana Nucleo Operativo Emergenze di Castelvetro; Fiat Ducato Vigili del Fuoco in Congedo di Ma2ara; Ambulanza Fiat Ducato L'Umanitaria di Marsala; Fiat Punto Pantere Verdi di Marsala; Fiat Panda A.I.Z.A di Valderice; Fiat Panda Associazione Volontariato e Protezione Civile Valderice; Opel Vivaro Associazione Sportiva VIRTUS di Trapani; Ambulanza - Fiat Ducato Il Sorriso di Marsala; Fiat Panda Paceco Soccorso; Ambulanza - Fiat Ducato Luce di Trapani. La determinazione di dismettere le ambulanze e gli autoveicoli era nata dalla valutazione dello stato generale dei diversi mezzi che ha portato alla conclusione che avrebbe avuto poco senso in vestire una più o meno rilevante somma di denaro per la riparazione o la sostituzione delle parti guaste ed ammalorate. Il provvedimento con cui gli automezzi sono stati consegnati alle Associazioni ed agli Enti di volontariato è stato adottato dal direttore generale Fabio Damiani, acquisiti i pareri favorevoli del direttore sanitario Gioacchino Oddo e del direttore amministrativo Sergio Consagra sulla base della proposta di deliberazione della dirigente della Struttura Affari Generali, Contratti e Convenzioni Maria Scarpitta, che è stata anche responsabile del procedimento. ( GDI ) -tit\_org-Asp regala alle associazioni i mezzi usati

## Alluvione , evitata la beffa = La fine della beffa: rimosse le due auto

*Olbia, carrozziere rimuove le auto dei 3 morti: Ingiusto far pagare i parenti*

[Giandomenico Mele]

Alluvione, evitata la beffa Olbia, carrozziere rimuove le auto dei 3 morti: Ingiusto far pagare i parenti LA TRAGEDIA DI MONTE PINO La fine della beffa: rimosse le due auto Il carrozziere le ha recuperate senza farsi pagare dai familiari di Giandomenico Mele OLBIA Lamiere accartocciate che hanno portato via tre vite, ma ne hanno segnate tante altre. Due auto che sono diventate simbolo di una tragedia, che i meccanismi astrusi e ottusi della burocrazia rischiavano di trasformare in beffa. Ieri mattina, davanti al terreno di Monte Pino dove quelle auto erano sprofondate, hanno seguito il recupero Alessandro Fiore, figlio di Bruno Fiore e di Sebastiana Brundu, morti insieme alla suocera Maria Loriga nel crollo della strada nell'alluvione del 18 novembre 2013. C'era anche Veronica Gelsomino, unica sopravvissuta in quel drammatico volo, che ha assistito alla rimozione dell'auto dentro la quale si era miracolosamente salvata, mentre Vittorio Musselli portava via quel che restava di quelle vetture con i propri mezzi. Musselli è un carrozziere di Tempio, che ha mantenuto la sua promessa. Quella che fece sei anni fa dopo la tragedia. Portare via le auto, senza chiedere nulla. Un gesto apprezzato che ha sollevato la Gelsomino e Fiore dall'obbligo della rimozione a proprie spese. Una beffa protocollata dopo l'intervento dei finanziari della sezione navale di Olbia, impegnati in un'attività di polizia ambientale a tutela del territorio, le voci. Stiamo dimostrando che noi non ci siamo mai tirati indietro davanti ai nostri doveri -spiega Alessandro Fiore -. Stiamo rimuovendo le auto come ci è stato chiesto. Io non ce l'ho con la Finanza, loro fanno il proprio dovere. Ci hanno chiamato, scusandosi. Lo stesso ha fatto l'Anas. Vorrei però che tutti facessero veramente il proprio dovere. Una frase che non dissimula un'amarrezza profonda, di chi è rimasto segnato dal dolore, a cui si aggiunge il carico di una vicenda giudiziaria interminabile. Oggi è stata risolta un'altra questione, non abbiamo più pendenze - dice Fiore -. Ma finché non verrà riconosciuta una responsabilità per quello che è accaduto, per noi non cambia nulla. Queste auto non erano qui per venirci in pellegrinaggio. Oltre al danno, la beffa, lamentava Veronica Gelsomino A seguire l'operazione c'erano alcuni parenti delle vittime e l'unica sopravvissuta: hanno rivissuto il dolore infinito di quella notte del 2013 quando ha appreso la notizia di dover rimuovere le auto a proprie spese. Ieri ha guardato quelle carcasse come l'ultima immagine di un ricordo che non potrà mai offuscarsi. Un dramma sempre vivo. Basta con questi cimeli, finalmente le portano via. Io sono viva, sono qui per raccontare. Ma una di quelle auto ha visto tre persone morire. Dal primo momento ci sono stati atti di sciacallaggio su quelle vetture. La rimozione. Tre carri attrezzi che hanno spostato, trascinato, sollevato e caricato le carcasse dei veicoli testimoni di una tragedia. Vittorio Musselli, insieme ai propri collaboratori, ha trasportato le auto fino a Olbia, dove verranno rottamate. Sei anni fa avevo preso un impegno, oggi sono riuscito a mantenerlo. Le auto sono state portate ad Olbia per procedere allo smaltimento - spiega Musselli -. La mia famiglia e la nostra azienda avevano un obbligo morale nei confronti di queste persone, abbiamo appurato attraverso le visure che le auto erano a posto, abbiamo contattato Finanza e Anas. Le vetture sono state dissequestrate e sono libere da vincoli. Oggi (ieri, ndr) si è chiusa una pagina di questa tragica vicenda. Un Fiore: Stiamo portando via le carcasse come è stato chiesto, io non ce l'ho con la Finanza loro fanno il loro dovere Ci hanno chiamato scusandosi gesto di solidarietà che ha lenito in parte la delusione per una burocrazia cieca. Vittorio Musselli mi ha chiamato e mi ha ribadito di voler portare via le auto, come promesso sei anni fa - racconta Alessandro Fiore -. Già nei momenti successivi alla tragedia si era offerto di farlo, ma all'epoca non si poteva arrivare fino al luogo

o dell'incidente, poi le auto erano state sequestrate. La storia. L'Alfa 147 sulla quale Veronica Gelsomino viaggiava la sera dell'alluvione e la Land Rover a bordo della quale c'erano i genitori e la suocera di Alessandro Fiore erano state tirate su dalla voragine un anno fa, durante una cerimonia, in concomitanza con l'apertura del cantiere per il rifacimento della strada. Le carcasse ridotte a un ammasso di rottami erano state adagiate in un terreno vicino, di



proprietà di un privato. Un'area nella disponibilità dell'Anas, che ha sistemato un cancello. Le lamiere della morte ieri hanno lasciato quel luogo tragico. Dopo sei lunghi anni. Senza che la strada sia stata riaperta. Senza che le colpe siano state ancora assegnate. Le auto rimosse e caricate sul carro attrezzi (foto Sanna) Le carcasse delle auto adagiate su un terreno poco lontano dal luogo dello schianto sulla strada Olbia-Tempio -tit\_org- Alluvione, evitata la beffa - La fine della beffa: rimosse le due auto

## **Porto Torres chiede lo stato di calamità**

[Gavino Masia]

MALTEMPO L'ESONDAZIONE DEL RIO Porto Torres chiede lo stato di calamità Il sindaco Wheeler si è recato nelle aziende colpite dalla piena. Strade ancora chiuse e nelle case acqua nera dai rubini di Cavino Masia SASSARI Aziende in ginocchio, strade e ferrovie ancora chiuse per gli smottamenti e l'acqua dei rubinetti che diventa improvvisamente color fango. La conta dei danni causati tra domenica e lunedì dall'eccezionale ondata di maltempo e di precipitazioni nel Sassarese si aggiorna di giorno in giorno. Tra le emergenze maggiori quelle causate dall'esondazione del rio Mannu. L'acqua ha creato molti danni agli agricoltori di Porto Torres e il sindaco Sean Wheeler ha deciso di chiedere lo stato di calamità naturale per l'ondata di piena che ha travolto interi raccolti. L'ondata del fiume ha creato problemi per la viabilità - dice il sindaco turritano - ma soprattutto molti danni alle aziende del nostro territorio. Per questo motivo chiederemo che venga riconosciuto lo stato di calamità naturale, così come richiederemo risorse da usare per i danni ambientali, il recupero dei rifiuti e le bonifiche. Quella di lunedì è stata una giornata intensa sia per il Centro operativo comunale sia per tutte le forze dell'ordine che hanno lavorato intensamente per prevenire ogni possibile situazione di emergenza nell'area del rio Mannu più vicina alla cinta urbana. La forza delle acque del fiume ha trascinato via barche da diporto, casettelegno con attrezzi da lavoro, gruppi elettrogeni e altro ancora. Tra le vittime dell'esondazione anche la storica azienda agricola di Franco e Paolo Porqueddu, padre e figlio, che a Piand'Usai lavorano da quarant'anni. E l'unica vera speranza della famiglia (dove da una grossa mano anche la moglie Rosa), è quella di poter ottenere quanto prima degli indennizzi dalla Regione. I problemi del nostro fiume sono risaputi - aggiunge Wheeler - e sin dall'inizio della nostra amministrazione abbiamo chiesto agli uffici di mandare avanti celermente il progetto del Pit fluviale su cui esiste un finanziamento di oltre 6 milioni dal 2003: servirà per rimettere in sicurezza la foce, la sponda destra accanto alla ferrovia, la pulizia dell'alveo, il dragaggio e il ripristino della parziale navigabilità. La conferenza pubblica di presentazione del Pit fluviale si terrà il 12 dicembre alle 11,30 nella sala Filippo Canu a Porto Torres. Intanto a causa delle eccezionali precipitazioni degli ultimi giorni è stato riscontrato un notevole aumento di torbidità nella acqua grezza fornita da Enas, Ente acque della Sardegna, ai potabilizzatori serviti dal Coghinis. Le analisi hanno registrato valori di torbidità schizzati in poche ore dagli ordinari 50 ntu (unità di misura specifica della torbidità) a oltre 500 ntu con picchi che hanno superato anche i 700 ntu. Una situazione di criticità che Abbanoa sta cercando di contrastare con il potenziamento del sistema di trattamento delle acque, spinto al massimo delle sue potenzialità, e con manovre nelle reti idriche e nei serbatoi. Perciò l'acqua potrebbe essere torbida nei centri serviti dai potabilizzatori alimentati dal Coghinis; Truncu Reale (una parte di Sassari, Porto Torres e Stintino), Monte Agnese (Alghero) e Castelsardo. -tit\_org-

## Campo Tharros, la tribuna nuovamente agibile

[Redazione]

Il campo Tharros, negli ultimi anni, ha rappresentato una fotografia esaustiva dello stato di salute del calcio oristanese. Se da un lato sportivo la Tharros affondava, agonizzante e con un futuro in bilico, le tribune riflettevano quello stato di incertezza. Non solo relativamente al numero di spettatori, fisiologicamente in calo davanti a risultati tutt'altro che esaltanti, ma anche alla luce di un impianto per larga parte inagibile. Nell'agosto 2017, l'annullamento dell'amichevole organizzata tra Oristanese e Cagliari, a pochi minuti dal fischio d'avvio e con centinaia di tifosi in attesa di riempire gli spalti, rappresentò una pagina incolore per la città. Un anno dopo, nell'ottobre 2018, la stessa amichevole ebbe luogo in un impianto per metà inagibile. Non esattamente la migliore delle cartoline. Dopo un lungo iter burocratico e gli immancabili ritardi e rinvii del caso, però, la tribuna coperta del campo Tharros è ormai prossima alla riapertura. I lavori, affidati all'ingegner Filippo Uras, sono terminati - dichiara Roberto Sanna, direttore del settore lavori pubblici del Comune di Oristano - oggi riunirà la commissione da me presieduta darà un parere sulla base delle verifiche effettuate dai vigili del fuoco. I lavori sono terminati da qualche settimana quindi non credo vi sarà alcun problema, la tribuna potrà essere immediatamente disponibile. Poi si tratterà di trovare quei due-tremila euro per sistemare gli spogliatoi, qualche porta spaccata da qualche giocatore incavolato che non ha capito che così facendo rovina un bene pubblico. Ancora incertezza, invece, relativamente al terzo reno di gioco, inagibile in seguito alle abbondanti precipitazioni delle scorse settimane. Verosimilmente sarà necessario un ulteriore sopralluogo, nella speranza che il maltempo dia una tregua, (st.sul) -tit\_org-

## **Dopo la disastrosa ondata di maltempo la Cna indica la via per l'assegnazione dei ristori alle attività produttive**

[Redazione]

Dopo la disastrosa ondata di maltempo la Cna indica la via per l'assegnazione dei ristori alle attività produttive g.c.) Parallelamente all'iter che dovrebbe portare all'avvio del processo di risanamento del territorio, è stato avviato quello per iniziare a dare un po' di respiro alle imprese colpite dal maltempo. E' bene precisare che per i ristori "più pesanti" andrà atteso il Governo centrale e le sue deliberazioni, per dare un po' di ossigeno immediato a muoversi è la Cna che ha illustrato in Aula consiliare le modalità per ottenere un po' di liquidità. "I vertici provinciali e cittadini della Cna hanno incontrato a Licata, nell'aula consiliare del comune, i titolari delle attività produttive, danneggiate dal nubifragio dei giorni scorsi - si legge in una nota sono state illustrate, alla presenza del sindaco Galanti e dell'assessore edoà ii, le modalità e le procedure per l'erogazione dei contributi e degli indennizzi messi a disposizione dall'Ebas. Ad illustrare i contenuti Turi Belfiore, dopo gli interventi di Francesco Di Natale, Claudio Spoto e Piero Caico. Incontro operativo molto apprezzato dagli operatori economici - conclude l'associazione di categoria - la CNA di Licata, in via Bengasi, attiverà subito un apposito sportello per istruire e raccogliere le richieste". Il braccio operativo diventa quindi quello della Cna di via Bengasi diretta da Piero Caico. Sarà la sezione locale dell'associazione a recepire le istanze delle attività produttive colpite e ad avviare l'iter per giungere agli indennizzi messi a disposizione da Ebas dopo l'ondata di maltempo che ha condizionato pesantemente la prosecuzione di molte attività commerciali a vario titolo. -tit\_org-

Dopo la disastrosa ondata di maltempo la Cna indica la via per l'assegnazione dei ristori alle attività produttive

## **Strade danneggiate, case con tetti scoperchiati, frane a non finire: Porto Empedocle chiede lo stato di calamit?**

*[Redazione]*

## Maltempo: P.Torres chiede stato calamità - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - SASSARI, 27 NOV - Il sindaco di Porto Torres (Sassari), Sean Wheeler, ha chiesto che venga riconosciuto lo stato di calamità naturale dopo l'esondazione del Rio Mannu che ieri ha devastato il territorio comunale, creando disagi all'abitabilità e danni alle aziende agricole che hanno perso bestiame e raccolto. "Ieri è stata una giornata vissuta con preoccupazione, ma sia il nostro Centro operativo comunale sia tutte le forze dell'ordine hanno lavorato intensamente per prevenire ogni possibile situazione di emergenza. L'esondazione ha creato qualche problema per la viabilità, ma soprattutto molti danni alle aziende del nostro territorio. Per questo motivo chiederemo che venga riconosciuto lo stato di calamità naturale, così come richiederemo delle risorse per il Comune da usare per i danni ambientali, il recupero dei rifiuti e le bonifiche", ha detto il sindaco che stamattina ha svolto un sopralluogo alla foce del Rio Mannu, nei pressi del pontone romano. "Gli oggetti gettati nel fiume dai soliti maleducati durante gli anni, dalle lavatrici ai divani sino a delle grosse bobine - ha aggiunto Wheeler - sono stati trascinati a mare e vanno infatti recuperati". Intanto sul nord ovest della Sardegna oggi ha ripreso a piovere e il Rio Mannu resta uno dei sorvegliati speciali. Questa mattina un sopralluogo lungo le sponde del fiume è stato effettuato anche dalla Polizia locale di Sassari che, con la Protezione civile, tiene sotto controllo anche il Rio Calamasciu e il Rio Mascari, esondati lunedì. (ANSA).

## Maltempo: dopo l'esondazione, Porto Torres chiede lo stato di calamità

[Redazione]

DaAnsa News-27 Novembre 2019[5dca04e02d8799fd2a5c41c8bd673e59-681x512-681x512] Il sindaco di Porto Torres (Sassari), Sean Wheeler, ha chiesto che venga riconosciuto lo stato di calamità naturale dopo esondazione del Rio Mannu che ieri ha devastato il territorio comunale, creando disagi alla viabilità e danni alle aziende agricole che hanno perso bestiame e raccolto. Ieri è stata una giornata vissuta con preoccupazione, ma sia il nostro Centro operativo comunale sia tutte le forze dell'ordine hanno lavorato intensamente per prevenire ogni possibile situazione di emergenza. Esondazione ha creato qualche problema per la viabilità, ma soprattutto molti danni alle aziende del nostro territorio. Per questo motivo chiederemo che venga riconosciuto lo stato di calamità naturale, così come richiederemo delle risorse per il Comune da usare per i danni ambientali, il recupero dei rifiuti e le bonifiche, ha detto il sindaco che stamattina ha svolto un sopralluogo alla foce del Rio Mannu, nei pressi del ponte romano. Gli oggetti gettati nel fiume dai soliti maleducati durante gli anni, dalle lavatrici ai divani sino a delle grosse bobine ha aggiunto Wheeler sono stati trascinati a mare e vanno infatti recuperati. Intanto sul nord ovest della Sardegna oggi ha ripreso a piovere e il Rio Mannu resta uno dei sorvegliati speciali. Questa mattina un sopralluogo lungo le sponde del fiume è stato effettuato anche dalla Polizia locale di Sassari che, con la Protezione civile, tiene sotto controllo anche il Rio Calamasciu e il Rio Mascari, esondati lunedì. Maltempo: esonda Rio Calamasciu e allaga una ferrovia in Sardegna

## Alluvione Sardegna: auto rimosse senza costi parenti vittime

[Redazione]

Si chiude polemica a Olbia su Monte Pino grazie all'intervento di una ditta. Da Ansa News-27 Novembre 2019[16444198\_10210680142551658\_1442435743\_o-681x383] Sono state rimosse questa mattina e trasportate in un deposito, le carcasse delle auto dove il 18 novembre di sei anni fa trovarono la morte Bruno Fiore, Sebastiana Brundu e Maria Loriga, uccisi dal crollo della strada provinciale 38, a Monte Pino, nelle tragiche ore in cui il ciclone Cleopatra si abbatté sulla Sardegna. Le vetture sono state spostate e saranno rottamate dalla ditta di Vannino e Vittorio Musselli, imprenditori di Tempio Pausania che si sono offerti volontariamente di eseguire le operazioni e di accollarsi i relativi costi, senza nulla chiedere ai familiari delle vittime. Familiari che stamattina hanno assistito alla rimozione delle auto, che dopo l'alluvione erano state recuperate dalle macerie della strada crollata e sistemate su un terreno adiacente, diventato poi parte del cantiere per la ricostruzione dell'arteria provinciale, mai ultimata. Nei giorni scorsi la rimozione aveva sollevato sconcerto e polemiche, perché nell'ambito di un'indagine ambientale condotta dalla Guardia di finanza, i parenti delle vittime e l'unica superstite di quella tragedia, Veronica Gelsomino, erano stati contattati per comunicare loro la necessità di smaltire le carcasse arrugginite perché inquinavano. Per i familiari una richiesta che era suonata come una beffa: dopo aver perso i propri cari, non aver ancora ricevuto nemmeno un centesimo di risarcimento, si vedevano costretti a pagare le spese di rimozione. Tutto risolto grazie al buonsenso e alla solidarietà dimostrata dalla ditta dei fratelli Musselli.



## Maltempo: esposto del Codacons contro la Regione Sardegna

[Redazione]

"Concorso in disastro ambientale e omissione di atti d'ufficio". Sono le due ipotesi di reato che il Codacons ha inserito nella denuncia presentata oggi in Procura a Cagliari. Da Ansa News-27 Novembre 2019 [Tribunale] Concorso in disastro ambientale e omissione di atti d'ufficio. Sono le due ipotesi di reato che il Codacons ha inserito nella denuncia presentata oggi in Procura a Cagliari contro la Regione Sardegna a seguito dagli ultimi danni provocati dall'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Isola. L'associazione punta i riflettori sul Piano nazionale 2019 per la mitigazione del rischio idrogeologico. Il Piano è stato adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 febbraio 2019 e approvato sia dal Cipe sia dalla Corte dei Conti lo scorso settembre spiega il Codacons -. Il provvedimento individua un elenco di progetti e interventi infrastrutturali immediatamente eseguibili in tutta Italia aventi carattere di urgenza e indifferibilità e per quanto riguarda la Sardegna mette da subito a disposizione della Regione 16,1 milioni di euro per finanziare 5 interventi urgenti volti a contrastare frane e alluvioni. Gli interventi dovevano essere eseguiti, secondo quanto segnalato dal Codacons, a Bosa, Capoterra, Castelsardo, Montresta e Ulassai. Vogliamo sapere se la Regione ha speso tali soldi messi a disposizione dallo Stato e come sono stati utilizzati i fondi afferma il presidente Codacons, Carlo Rienzi. Gli stanziamenti erogati sono infatti immediatamente utilizzabili dalle amministrazioni, e dovevano essere usati proprio per mettere in sicurezza le aree a rischio ed evitare la devastazione del territorio registrata negli ultimi giorni in Italia.

[Redazione]

26

## Frana strada San Michele-Portella, interviene l'assessore Minutoli

[Redazione]

Stampa[photo\_6174] In merito alla frana verificatasi domenica 24 che ha interessato la strada San Michele-Portella, già colpita precedentemente da un altro evento franoso, del quale è già stato avviato iter finalizzato alla sistemazione, l'assessore alla Protezione Civile Massimiliano Minutoli informa la cittadinanza che sono in corso le operazioni di ripristino e messa in sicurezza di tutta l'area circostante il fronte di frana. I tempi per lo svolgimento dei lavori si protrarranno presumibilmente fino alla giornata di domani, giovedì 28, allo scopo di consentire alla ditta incaricata dalla Protezione Civile la realizzazione di tutti gli interventi riguardanti la rimozione dei pericoli dovuti alla presenza delle alberature instabili. Desidero ringraziare la ditta intervenuta, il personale della Protezione Civile e del Corpo di Polizia municipale, nonché la Messina Servizi Bene Comune spa, che hanno operato in prosecuzione al prezioso lavoro effettuato dai vigili del fuoco. Per tale motivo ci scusiamo con la cittadinanza per i disagi subiti a seguito dell'evento accaduto, del quale sono in corso di approfondimento le ricerche delle eventuali cause. mercoledì 27 novembre 2019[end\_paragrafo\_sx]

## "I soldi contro il maltempo c'erano: la Regione siciliana come li ha spesi?"

[Redazione]

Share Tweet Whatsapp Email PALERMO Mentre la Sicilia fa la conta dei danni subiti a causa del maltempo che ha devastato il territorio, il Codacons presenta oggi una denuncia penale alla Procura di Palermo contro la Regione Sicilia, chiamando in causa il Piano nazionale 2019 per la mitigazione del rischio idrogeologico. Il Piano in questione, noto anche come Piano ProteggiItalia, è stato adottato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 20 febbraio 2019 spiegaassociazione -. Individua un elenco di progetti e interventi infrastrutturali immediatamente eseguibili in tutta Italia sul fronte della messa in sicurezza del territorio, aventi carattere di urgenza e indifferibilità, e per quanto riguarda la Sicilia mette da subito a disposizione della Regione 20,7 milioni di euro per finanziare 12 interventi urgenti volti a contrastare frane e alluvioni. Il Codacons elenca tutti gli interventi previsti, da Nicosia a Messina, da Roccalumera ad Alcamo, con relativi importi. Vogliamo sapere se la Regione ha speso tali soldi messi a disposizione dallo Stato e come sono stati utilizzati i fondi afferma il presidente Carlo Rienzi -. Gli stanziamenti erogati sono infatti immediatamente utilizzabili dalle amministrazioni, e dovevano essere usati proprio per mettere in sicurezza le aree a rischio ed evitare la devastazione del territorio registrata negli ultimi giorni in Italia.

**Maltempo: Furlan e Turri, `bisogna fare presto, burocrazia non ostacoli interventi` (2)**

[Redazione]

27/11/2019 13:42AdnKronos@AdnkronosAdnKronos(Adnkronos) - Il problema, dunque, spiegano i segretari generali, "èassolutaincapacità delle istituzioni di spendere le risorse, come ha denunciato lastessa Corte dei Conti. Tutto questo mentre il nostro Paese cade a pezzi enella sola Liguria i danni per i disagi ammonterebbero ad un milione e mezzo dieuro ogni giorno. La ministra delle Infrastrutture De Micheli ha annunciatol avvio di opere attese da anni, come la Gronda di Genova".Per Furlan e Turri,"bisogna fare presto. Bisogna evitare che i buoni propositi si scontrino con laburocrazia, il vero nemico del fare. Si passi dagli annunci ai fatti, aprendo icantieri, mettendo in sicurezza il territorio ed avviando un azione concretaper garantire un territorio sicuro ed opere moderne, con benefici per lacollettività e pereconomia del Paese", concludono Furlan e Turri.

**Sicilia: impegno Regione per Piano Battaglia, Musumeci `mancano condizioni minime`***[Redazione]*

27/11/2019 16:46AdnKronos@AdnkronosAdnKronosPalermo, 27 nov. (Adnkronos) - "Piano Battaglia ha tutte le caratteristiche per diventare una delle più importanti stazioni sciistiche del Meridione, attualmente però sconta la mancanza di un'adeguata rete viaria e la carenza di una serie di servizi fondamentali. Oggi non ci sono le condizioni minime perché si possa parlare di Piano Battaglia come di una meta di livello nazionale o internazionale". Lo ha detto il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, in visita sulle Madonie insieme all'assessore al Territorio e Ambiente Toto Cordaro. Ad accoglierli i sindaci del comprensorio, il commissario straordinario del Parco Salvatore Caltagirone, il segretario generale dell'ex provincia di Palermo Giuseppe Vella e Antonio Catalano, presidente della Piano Battaglia srl, società che gestisce gli impianti di risalita. Musumeci ha voluto verificare personalmente la situazione attuale del complesso sciistico e ha ascoltato, per oltre un'ora e mezza, operatori del settore e amministratori locali. "L'unica stazione sciistica della Sicilia occidentale - ha evidenziato il governatore - è praticamente irraggiungibile. La viabilità (la strada provinciale 54) è compromessa da una strada con il manto deteriorato e i guardrail divelti, è priva di segnaletica e piena di buche e con tre frane in corso". Il presidente ha già attivato l'Ufficio controllo dissesto idrogeologico per programmare un progetto di manutenzione straordinaria.

## Maltempo Calabria, U.Di.Con.: "Una politica inadeguata che contribuisce a rovinare la regione"

[Redazione]

Pagina Tutte le notizie Alberi che cadono, allagamenti ovunque e tragedie per fortuna solo sfiorate. Sono stati sufficienti i primi giorni di vero maltempo per far precipitare la Calabria in uno stato di totale emergenza scrive in una nota il Presidente Nazionale dell U.Di.Con. Denis Nesci non è la prima volta che questo accade eU.Di.Con. ha più volte sottolineato comeEnte Regione avrebbe dovuto fare molto, ma molto di più sotto il punto di vista della manutenzione ordinaria del territorio. E vero che spesso il maltempo produce danni non preventivabili e non evitabili, ma gli allagamenti in centro a Reggio Calabria, a Lamezia Terme, a Vibo Valentia, a Monasterace, a Serra San Bruno, a Pizzo Calabro o in molti paesi dell alto ionio cosentino, in quasi tutti i centri calabresi, quasi sempre a causa delle caditoie non pulite, oppure gli alberi che cedono perché non si è fatta prevenzione, sono episodi che si potevano controllare e mitigare. Siamo purtroppo davanti all ennesima dimostrazione dell incapacità di questa classe politica di programmare le sue scelte, di fare ordinaria manutenzione, di garantire la sicurezza dei cittadini. Siamo davanti a un fallimento totale ed irrecuperabile. La politica regionale farebbe bene a fare il punto della situazione prendendo atto della propria inadeguatezza. E non ci vengano a dire che è colpa del riscaldamento globale. Sarebbeennesima presa in giro per i cittadini calabresi. Ponti che cadono, viadotti ormai vetusti che gli stessi tecnici indicano come ormai a fine vita essendo passati oltre 40 anni dalla loro costruzione. Ci vengono segnalati continua Nesci numerosi disagi causati dalle chiusure di strade, sono tanti i problemi che in queste ultime ore vivono i cittadini calabresi, tra i quali quelli causati dal ponte che congiunge il quartiere Aranceto al rione Fortuna, nella zona sud di Catanzaro.infrastruttura è stata rilevata pericolosa per la presenza di numerose crepe. Ma la segnalazione è stata fatta, non dai tecnici preposti al controllo del territorio e delle strutture, ma da comuni cittadini che hanno prontamente allertato le forze dell ordine ed i vigili del fuoco per effettuare le dovute verifiche che hanno, poi, dato ragione ai cittadini. La gestione territoriale di una regione complessa come la Calabria, non può essere semplificata. Per quanto la nostra Calabria sia un territorio difficile dichiara sulla stessa linea il Vice Presidente dell U.Di.Con. Calabria, Domenico Iamundo ci sarebbero tutti gli strumenti ed i presupposti per poterlo gestire in modo razionale. Purtroppo, a volte, non vengono considerate o interpellate le competenze a disposizione, se non dopo la catastrofe. Come ogni anno, anche in questi giorni la Calabria intera è colpita da perturbazioni che stanno causando gravi danni. Un film che, sfortunatamente, i cittadini del Rione Aranceto di Catanzaro, di Reggio Calabria, hanno già visto. Bisogna trattareemergenza maltempo come tale, conclude Iamundo mettendo in campo risorse adeguate per i Comuni mirate ad opere qualificate di messa in sicurezza dei territori, partendo da quelli più a rischio. Noi, come U.Di.Con., continueremo a fare la nostra parte per sostenere la ripartenza delle imprese colpite, ed ad essere al fianco dei cittadini, ma non è più procrastinabile una efficace azione di prevenzione.

## Riaperta la linea ferroviaria Lamezia-Catanzaro Lido chiusa per danni causati dal maltempo

[Redazione]

Pagina Tutte le notizie  
Riaperta al traffico ferroviario la linea Lamezia Terme Catanzaro Lido, chiusa domenica scorsa per i danni causati dal maltempo. Una quarantina i tecnici di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) informano e delle ditte appaltatrici che hanno lavorato ininterrottamente per ripristinare infrastruttura e ristabilire le normali condizioni per la circolazione dei treni. Durante lo stop, impresa ferroviaria ha attivato un servizio sostitutivo con bus. È stato il Regionale 3818, in partenza da Catanzaro Lido alle 5.48 e diretto a Lamezia Terme Centrale, il primo treno a transitare sulla linea. Domenica mattina un treno era rimasto bloccato in una galleria a causa del maltempo, nel comune di Marcellinara. A bordo 15 passeggeri che sono stati raggiunti da una squadra dei Vvf che unitamente al team della Ferrovie dello Stato si è occupata del loro trasbordo.